



Andrea Signorini (9/10/90) dopo il debutto ha mandato un sms alla mamma

# Genoa ricorda da Signorini a Signorini

L'esordio in A del 18enne Andrea contro il Chievo. È il figlio della bandiera del Grifone, morto di Sla

## Il ritratto

**MALCOM PAGANI**  
sport@unita.it

Una porta che si chiudeva sul fine settimana, una maschera con la fascia al braccio, il mondo alle spalle e venti metri scarsi da proteggere. Era suo padre. Il ragaz-

zo, anche senza divisa, è comunque un soldato. Domenica ha deposto le armi e si è alzato. Cantava tutto lo stadio. Poi si è tolto la tuta e ha provato a respirare. A guardare nei ricordi sembra ancora ieri. Quando «Luca» era il Genoa e Andrea solo un bambino. Un fratello tra i fratelli e non l'interprete di un'epopea che spiazza i generi e affonda le radici nella

## LA STORIA

### Nel nome del padre quando Gianluca era il Capitano a Marassi

**GENOVA** ■ Gianluca Signorini è stato una storica bandiera del Genoa, di cui vestiva la maglia numero 6. Nato nel 1960, esordì a Pisa, in C1, giocando anche nel Livorno, prima di passare al Parma di Sacchi. Fu qui che emerse il suo talento, fino a essere rilevato dalla Roma di Liedholm. Si trasferì al Genoa nel 1988, voluto fortemente da Franco Scoglio, che lo rese il leader della squadra, dandogli anche la fascia da capitano. Rimase in rossoblu per 7 anni: trascinato e idolo della curva. Finì la sua carriera ancora al Pisa, dove continuò Pisa anche come dirigente. Ben presto si scoprì affetto da una tremenda malattia, la Sla: sclerosi laterale amiotrofica. In pochi anni fu costretto su una sedia a rotelle. Il 24 maggio 2001 venne organizzata a Genova una serata in suo onore per raccogliere fondi destinati alla ricerca, con lo stadio Luigi Ferraris riempito all'inverosimile. Il 6 novembre 2002 Gianluca si spense a soli 42 anni. ❖

notte dei tempi.

Gianluca Signorini ha smesso di lottare. È avvenuto quasi sette anni fa. A novembre. Con le parole spezzate e la sorpresa. Troppo presto per tutti quelli che non riuscivano a togliersi dagli occhi quel pugno stretto nell'ebbra corsa senza meta dopo un gol, il groviglio di sudore, capelli e urla, forza pura e conclamato manifesto di diversità, le barricate di Anfield e gli abbracci con Bagnoli ma in tempo per testimoniare, anche nell'immobilità, una luce interiore. Allo scopo, riempì un'arena intera. La sua. Mettendo faccia e corpo.

**Con le ruote e il sorriso** sofferito, le lacrime e la santa laicità che a volte, all'ombra del vecchio carcere appoggiato sulle collina, filtra generosa. Sull'erba accarezzata con i tacchetti. In un giro di campo lento, un valzer finale, con tutte le famiglie amate. Antonella, Benedetta, Giulia, Alessio e Andrea, con la maglia fuori misura e lo sguardo rapito. E compagni, tecnici, vecchie glorie. Quarantamila persone contro tre lettere. Sla. Capire, a volte, non vale.

L'altro ieri l'attimo non è fuggito. Andrea Signorini ha esordito nella squadra di Papà. L'ha fatto perché conoscendo le conseguenze dell'amore non si è spaventato. Ha superato il timore dei paragoni, il rischio dell'identificazione, il gruppo in gola. Neanche un minu-

to, a diciott'anni, per tracciare una linea. Retta, continua, definitiva. Intanto le mani non smettevano di battere un ritmo iniziale, la felice allucinazione collettiva di un giorno di mezza estate. Uno di quei momenti che dispiace finiscano prima di somatizzare la certezza che ne vengano altri. Poi, scrutati segni, emozioni, gesti e similitudini, l'arbitro ha fischiato. In tribuna c'erano i suoi amici della primavera, sotto le luci del neon i giornalisti.

**Prima di offrire** le fessure timide, ha scritto tre righe alla madre. Era stata lei, la compagna del difensore pisano nato nell'agitata primavera 1960, a convincerlo a marciare in direzione ostinata e contraria. «Le ho scritto perché lo merita. Per come ci ha cresciuto ed è stata con mio padre, con noi, con se stessa». Poi ha preso la sacca in spalla, come faceva Gianluca, salutato e piegato verso Ponente.

I sogni davanti, il passato nelle tasche, lo studio, perché, non si sa mai. Per «ripercorrere le sue orme e continuare il lavoro», lo stesso filtrato nei pomeriggi domenicali da una televisione accesa con vista sull'area, Andrea sventolererà un patto silenzioso in

## Il debutto

Ha superato il timore dei paragoni e il gruppo in gola

## La dedica

«Voglio ripercorrere le sue orme e continuare il suo lavoro»

faccia alle persone facili che non hanno dubbi mai. Una promessa segreta. Liedholm, Sacchi e Scoglio adoravano Signorini.

Il professore celiava: «Per lui proporrò una multa perché sulla maglia non ha scritto "titolare"». Si fidava il burbero e non lo faceva spesso. Andrea è sulla strada. Così va il mondo. Difficile da domare, sorprendente. Non puoi mai sapere dove mettere la tua fede e come crescerà. La sua è una pianta dritta. Germoglia memoria.

Il ragazzo ha da vendere fiato e muscoli buoni. Cervello veloce, paura di poco e capelli a milioni. Mentre scende le scale già la notte è finita. Mentre esce di casa è già fuori, già comincia la vita. ❖